

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 7 Giugno SS. Trinità Es 34,4b-6.8-9; Sal Dn 3,52.56; 2Cor 13,11-13; Gv 3, 16-18	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI def. WALTER MIOTTO e FAMIGLIA * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 def. FAMIGLIA BENINI	<p>In vista dell'estate, la Famiglia Canossiana di Parona, cerca mamme disponibili per qualche ore la settimana come aiuto a custodire i bambini ospiti.</p> <p>Contattare Lorenza: 328 0369997</p> <hr/> <p>Domenica prossima celebreremo la Festa del Corpus Domini.</p> <p>Quest'anno, purtroppo, non potremo fare la solenne e bella processione.</p> <p>Al termine di ogni Messa ci sarà un breve momento di adorazione a cui seguirà la benedizione con il Santissimo Sacramento.</p> <p>Pregheremo in modo particolare per i nostri bambini che devono ancora ricevere la prima Comunione.</p>
Lunedì 8 Giugno S. Pacifico 1Re 17,1-6; Sal 120; Mt 5,1-12	* 18.00 def. COATO MARA	
Martedì 9 Giugno S. Efrem 1Re 167,7-16; Sal 4; Mt 5,13-16	* 18.00 def. D'ISEPPI AUGUSTO def. BRUNO DAL NEGRO def. BAZZANI WALTETR	
Mercoledì 10 Giugno B. Enrico da Bolzano 1Re 18,20-39; Sal 15; Mt 5,17-19	* 18.00 def. DOMENICO, ARNALDO, PAOLA MARIA TERESA e LUCIANO	
Giovedì 11 Giugno S. Barnaba At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13	* 18.00	
Venerdì 12 Giugno S. Gaspere Bertoni 1Re 19,9a.11-16; Sal 26; Mt 5,27-32	* 18.00 def. AGOSTINO, LUIGIA e ANGELO	
Sabato 13 Giugno S. Antonio da Padova 1Re 19,19-21; Sal 15; Mt 5,33-37	* 18.30 def. FIORELLA e GIANNI	
Domenica 14 Giugno SS. CORPO e SANGUE di CRISTO Dt 8,2-3.14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 def. ANNA e GIOVANNI * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	

Giornata dell'Ambiente. Il Papa: non possiamo fingerci sani in un mondo malato

"Invertire la rotta", per un mondo "più vivibile" e una "società più umana". "Tutto dipende da noi, se lo vogliamo davvero". Lo scrive papa Francesco in una lettera, in spagnolo, al presidente della Repubblica di Colombia, Ivan Duque Marquez, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente che ricorre oggi 05-06-20 e che quest'anno è ospitata virtualmente dalla Colombia sul tema della biodiversità.

"Non possiamo pretendere di essere sani in un mondo malato. Le ferite causate alla nostra madre terra sono ferite che sanguinano anche in noi", denuncia il Papa. La cura degli ecosistemi, avverte, "ha bisogno di una visione del futuro. Il nostro atteggiamento verso il presente del pianeta dovrebbe impegnarci e renderci testimoni della gravità della situazione. Non possiamo tacere davanti al clamore quando verificiamo i costi molto elevati della distruzione e dello sfruttamento dell'ecosistema".

Da qui il monito di Francesco: "Non è tempo di continuare a guardare dall'altra parte indifferenti ai segni di un pianeta che viene saccheggiato e violato, per l'avidità di profitto e in nome, molte volte, del progresso. È dentro di noi la possibilità di invertire la marcia e scommettere su un mondo migliore e più sano, per lasciarlo in eredità alle generazioni future. Tutto dipende da noi se lo vogliamo davvero".

Bergoglio ricorda il quinto anniversario dell'enciclica *Laudato si'* appena celebrato e invita "a partecipare all'anno speciale" per il Creato. "E così, tutti insieme, per diventare più consapevoli delle cure e della protezione della nostra casa comune, così come dei nostri fratelli e sorelle più fragili e scartati nella società".

Infine Francesco incoraggia il presidente colombiano Marquez a deliberare "sempre a favore della costruzione di un mondo più vivibile e di una società più umana, in cui tutti abbiamo un posto e in cui nessuno sia lasciato indietro".

Sant'Antonio di Padova

Il santo più popolare e venerato in Italia non era italiano, era nato in Portogallo, ma per una serie di imprevisti giunse nel nostro Paese dove diventò presto uno degli esponenti principali dell'Ordine Francescano e infine si stabilì a Padova.

Si chiamava **Fernando**, un nome augurale perché significa *“coraggioso nell'assicurare la pace”*. Nato nel 1195 a Lisbona, in Portogallo, da una famiglia nobile, viveva nel monastero di Coimbra che apparteneva ai Canonici di Sant'Agostino. Quando ormai sembrava destinato alla carriera di teologo e filosofo, decise inaspettatamente di lasciare il monastero. Fernando era attirato dalla vita dei fraticelli di san Francesco che vivevano in gran povertà e applicavano alla lettera il Vangelo.

Quando nel 1220 giunsero a Coimbra i corpi di cinque frati decapitati in Marocco, dov'erano andati a predicare, il giovane Fernando non seppe più resistere ed entrò fra i Francescani. Volle cambiare anche il nome: si chiamò **Antonio** in onore del grande eremita egiziano. Chiese infine ed ottenne anche di partire per il Marocco come missionario. Verso la fine dell'anno s'imbarcava sul primo veliero diretto in Africa. Ma durante il viaggio venne colpito dalla febbre malarica che lo costrinse a letto anche dopo lo sbarco. La malattia durò tutto l'inverno finché a primavera i compagni lo costrinsero a ritornare in patria per farsi curare. Ma la nave che doveva portarlo a Lisbona venne spinta dai venti contrari fin sulle coste della Sicilia.

Cominciava così a capire che la Provvidenza lo stava guidando per un'altra strada. Risalendo l'Italia, ebbe modo di ascoltare **san Francesco ad Assisi** e dopo un periodo trascorso **all'eremo di Montepaolo**, vicino a **Forlì** fu finalmente destinato a Padova come predicatore e insegnante di teologia. Antonio si rivelò subito un grande oratore, pieno di sapienza evangelica e concretezza.

Sulla sua opera di predicatore fiorirono subito delle leggende che hanno ispirato pittori e scultori, come quella della predica ai pesci sulla spiaggia di Rimini o l'episodio della mula. Un giorno, si narra che un eretico sfidò Antonio: una mula digiuna da tre giorni sarebbe stata sistemata fra la biada da un lato e l'Ostia consacrata dall'altro. Antonio celebrò la Messa, poi con l'ostensorio in mano si recò sulla piazza dove l'animale, incurante del cibo, gli si avvicinò inginocchiandosi davanti all'Ostia favorendo la conversione del suo padrone precedentemente ateo.

Antonio era nemico implacabile dei vizi della sua epoca: l'orgoglio, l'avarizia, l'usura. A questo proposito si narra che un giorno a Firenze si stava portando in chiesa un avaro per le esequie. Antonio, che passava in quella via, fermò il corteo funebre gridando che il defunto non era degno del sacro rito né di essere sepolto in terra consacrata: se avessero aperto il petto non avrebbero trovato il cuore; lo cercassero ancora pulsante nella cassaforte. Fu aperto il cadavere sulla strada e lo scrigno nella casa: e il cuore era effettivamente nella cassaforte.

Dopo tre anni di viaggi continui Antonio era molto stanco, stava male, aveva l'asma, era gonfio a causa dell'idropisia. Pensò allora di trasferirsi in un eremo a Camposampiero, a una ventina di chilometri da Padova. C'è in quel luogo un grosso noce su cui il suo amico conte Tiso gli allestì una celletta pensile: fra quei rami Antonio trovava un poco di sollievo e poteva così predicare a chi veniva a visitarlo. È durante questo soggiorno che Gesù, nell'aspetto di bambino, lo visita e dialoga con lui, come il conte Tiso potrà testimoniare.

A mezzogiorno del 13 giugno 1231, sentendosi mancare, pregò i confratelli di trasportarlo a Padova dove voleva morire. Non si trovò di meglio che un carro agricolo trainato dai buoi. Alla periferia della città le sue condizioni si aggravarono talmente che si decise di ricoverarlo nel vicinissimo convento dell'Arcella, dove morì nella serata. Aveva 36 anni.

Antonio, oltre ad essere patrono di Padova, è anche protettore delle messi in memoria della prodigiosa liberazione di un campo di grano dagli assalti di stormi di passerini: trova il fidanzato alle ragazze da marito, protegge orfani e bimbi, veglia sull'arrivo della posta e permette il ritrovamento degli oggetti smarriti; dà la vista ai ciechi, la parola ai muti, l'udito ai sordi. E può compiere, secondo la tradizione popolare, addirittura tredici miracoli al giorno.

